Istituto Comprensivo 2 "Castaldo-Nosengo"

Scuola ad Indirizzo Musicale

Ambito territoriale 0018

Via Ciampa, 19 – 80021 Afragola (NA)Tel.Fax: 081/860 24 44

Codice meccanografico NAIC8DQ002 – C.F. 80104500634

e-mail: naic8dq002@istruzione.it pec: naic8dq002@pec.istruzione.it

www.ic2castaldo-nosengo.edu.it

I. C. 2 "CASTALDO-NOSENGO"
AFRAGOLA (NA)
Prot. 0007741 del 25/06/2026
VII-4 (Uscita)

Afragola, 25/06/2026

PIANO PER L'INCLUSIONE A.S. 2026/27

Normativa di riferimento

- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili • D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- D.M. 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento"
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative
- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 – Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- D. Lgs. 66/2017
- D. Lgs. 96/2019
- Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- Decreto Interministeriale n. 182/2020 riportato in vigore dopo la sentenza del consiglio di stato 26/04/2022.

PREMESSA

In una realtà scolastica caratterizzata da bisogni sempre più eterogenei dove la "normalità" è composta da plurime diversità, il nostro Istituto ritiene fondamentale riconoscere e valorizzare le diversità, promuovere le potenzialità di ciascuno e il successo formativo attraverso una didattica strutturata secondo il principio dell'inclusività. In base a quanto indicato nella Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e nella C.M. n.8 del 6 Marzo 2013 ed a quanto ribadito nel protocollo ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013, la progettazione di una didattica inclusiva deve essere attivata a partire dall'elaborazione del Piano per l'Inclusione (PI), che non deve essere considerato quale documento a sè stante nell'archivio burocratico delle pratiche scolastiche, bensì come uno strumento di lavoro compenetrante nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) del nostro Istituto, di cui deve rappresentare parte sostanziale. Il Piano per l'Inclusione deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione.

PIANO PER L'INCLUSIONE

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

1) LA NOZIONE DI INCLUSIONE

Il nostro Istituto ha da tempo adottato il termine inclusione, come si rileva dal PTOF nell'apposita sezione e, di conseguenza, in questa direzione ha già assunto iniziative e prassi, rivelatesi valide, che ci sembra doveroso riconfermare nella nuova pianificazione
Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contest; è la scuola che si modifica e si organizza per accogliere le differenze di tutti. Non è l'alunno a doversi adattare, ma l'ambiente, la didattica, l'organizzazione a diventare flessibile.
Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche che devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria nel senso che il nuovo punto di vista deve essere sviluppato nella "normalità" e non nella "straordinarietà" del funzionamento scolastico.
Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come alunni con BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, (anche in anticipo rispetto ad altre nazioni europee di grande tradizione educativa), con una normativa, la legge 104 /1992 , la 170 del 2010 e norme susseguenti o collegate, indirizzata all'"handicap", oggi "disabilità".
L'introduzione di studenti *con disabilità* nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze.
La spinta propulsiva però, in determinati casi, è stata stemperata e ristretta in un ambito tecnico "medicalizzato", piuttosto che allargata a prospettive generalizzate.
Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente "svantaggio'', termine generalizzante che elude la necessaria disamina fra categorie totalmente diverse fra loro.

La direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8 del 6 marzo 2013) ha introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili racchiusi nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

L'Istituto Comprensivo 2 "Castaldo-Nosengo", riconosciuta l'importanza di operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (barriere architettoniche per quanto riguarda gli alunni con disabilità) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale), ritiene:

- doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un piano di Inclusione generale da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- che, nella progettazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi, debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES;
- di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato, in relazione a individuate categorie di BES, a studenti stranieri e a studenti DSA e con disabilità.

Pertanto, nella progettazione dell'attività didattica si pone particolare attenzione a:

1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);

2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);

3) strumenti compensativi;

4) misure dispensative;

Tali criteri saranno utilizzati con riferimento alla normativa nazionale e alle direttive del PTOF.

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'Inclusione è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo.
In presenza di studenti con BES, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di svantaggio e delle risorse e delle strategie necessarie per operare.
Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esito positivo, infatti il processo d'inclusione nella scuola può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

4) LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell'anno 2025/2026

Rilevazione dei BES presenti	**n°**

1. **disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)**		112
◦ ***minorati vista***		/
◦ ***minorati udito***		1
◦ ***psicofisici***		111
2. **disturbi evolutivi specifici**		37
◦ ***DSA***		13
ADHD/DOP		
◦ ***Borderline cognitivo***		5
◦ ***Altro (difficoltà di apprendimento)***		19
3. **svantaggio (indicare il disagio prevalente)**		70
◦ ***Socio-economico***		59
◦ ***Linguistico-culturale***		7
◦ ***Disagio comportamentale/relazionale***		3
Motivi di salute		1
Totali		219
Popolazione scolastica		1005
Percentuale		21,79
4. **Risorse professionali specifiche**	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Educatori professionali	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro		
Altro		

5. **Coinvolgimento docenti curricolari**	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
6. **Coinvolgimento personale ATA**	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
7. **Coinvolgimento famiglie**	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età	NO
	evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
8. **Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza.** 9. **Rapporti con CTS/CTI**	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
10. **Rapporti con privato sociale e volontariato**	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI

11. **Formazione docenti**	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	SI
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'Inclusione proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa che cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'I.C.2 " Castaldo-Nosengo"di Afragola, in ottemperanza alle normative vigenti, in particolare L.104/92, L.170/2010 e Direttiva ministeriale del 27/12/2012, predispone protocolli di accoglienza e di gestione organizzativa per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e nello specifico:

 gli alunni con disabilità sono accolti attraverso l'organizzazione di attività didattiche ed educative mediante il ricorso a docenti specializzati e curricolari, personale ATA e, laddove necessario, educatori al fine di favorire e garantire il processo di inclusione. L'iter legislativo che ha permesso alla scuola italiana di abbandonare l'istruzione speciale o differenziale e orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative. Una prima vera integrazione si avvia con legge 517/77. Ad essa va riconosciuto il merito di aver finalmente dato piena attuazione agli art. 3, 34 e 38 della Costituzione nel sistema scolastico del Paese, ponendo l'Italia all'avanguardia rispetto a tutti gli altri Paesi europei. Con la Legge quadro 104/92 gli alunni con deficit cessano di essere considerati anormali o minorati, acquisendo "pari dignità sociale... senza distinzione...di condizioni personali", e impegnando così la Repubblica a "rimuovere gli ostacoli... che... impediscono il pieno sviluppo della persona...". In base alla L. 104/92 e al DPR 24/02/1994, per ciascun alunno diversamente abile viene redatto un Piano Educativo Individualizzato (PEI); si tratta di un documento redatto congiuntamente (responsabilità condivisa in tutte le sue fasi) dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno. La famiglia dell'alunno inoltra al Dirigente, per il tramite degli Uffici di Segreteria dell'Istituto, la documentazione riservata attestante la disabilità, che viene protocollata e inserita nel fascicolo personale dell'alunno. Successivamente i docenti del Team/Consiglio di classe incontrano i genitori dell'alunno per la raccolta delle informazioni utili alla stesura del PDF e del PEI. Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con le indicazioni precedentemente espresse nella Certificazione e nel Profilo di Funzionamento. I contenuti del PEI sono definiti dalla normativa (DPR 24/02/1994) solo negli obiettivi generali. Un'articolazione dettagliata può essere concordata a livello locale, di solito negli Accordi di programma. Il documento è di competenza della Scuola e dei Servizi socio-sanitari, i due soggetti che detengono congiuntamente la responsabilità della redazione del PEI. Nel corso dell'anno ci saranno verifiche periodiche del PEI e della sua efficacia.

 per gli alunni stranieri si fa riferimento alla circolare ministeriale n.24 del 1°marzo 2006 con cui il Ministero dell'istruzione emana le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formative

 per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e Disturbi Evolutivi (disturbi nell'area del linguaggio, disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non verbale, disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla L.104/92, ADHD disturbo dell'attenzione e iperattività, borderline cognitivo e disturbo oppositivo-provocatorio), l'Istituto pianifica azioni finalizzate all'individuazione dei casi sospetti e mette in atto interventi di recupero mirati. In presenza di difficoltà persistenti, la scuola informa la famiglia della necessità di una valutazione presso i servizi specialistici del Sistema Sanitario Nazionale (SSN). La famiglia, e solo la famiglia, fa richiesta ai servizi

sanitari per la valutazione, avviando così l'iter diagnostico. Nel caso tale percorso avesse esito positivo, la famiglia consegna alla scuola la diagnosi. Il documento, tutelato dalla privacy, deve essere consegnato in segreteria, dove viene fotocopiato e protocollato. In presenza di diagnosi, il team docenti/Consiglio di classe provvede alla stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP): nel caso di alunni con diagnosi DSA, facendo riferimento alla L170/2010 e al DM 5669 12/7/2012, l'elaborazione del PDP è obbligatoria; per quanto riguarda le altre diagnosi di disturbi evolutivi, il Consiglio di classe o il team docenti è autonomo nel decidere se formulare o meno un PDP, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n.2563). La stesura del documento avviene collegialmente da parte dei docenti della classe in cui è inserito l'alunno con diagnosi DSA/disturbi evolutivi, dopo un periodo di osservazione. Partecipano alla compilazione: il team insegnanti, i genitori, ove possibile lo specialista che ha stilato la diagnosi, la F.S. Area BES o Referente DSA d'Istituto. I tempi per redigere il PDP sono tre mesi dall'acquisizione della segnalazione specialistica (entro il primo trimestre scolastico per le diagnosi già protocollate agli atti della scuola). Il documento, in triplice copia (una copia inserita nel fascicolo personale, una copia consegnata alla famiglia e la terza copia, priva di dati sensibili, a disposizione dei docenti di classe), viene sottoscritto e firmato dal Dirigente Scolastico, da tutti i docenti del Consiglio di classe o del team docenti e dalla famiglia e deve essere verificato due o più volte l'anno;

 per gli alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, la decisone di adottare particolari strategie didattiche e attivare un percorso specifico, con l'eventuale redazione di un PDP, spetta ai Consigli di Classe e ai team docenti (CM MIUR n.8-561 del 6/3/2013). L'individuazione degli alunni avviene sulla base di elementi oggettivi (ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali) e/o di considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Segue la fase dell'individuazione, la delibera di BES. Il momento della delibera è un momento collegiale: i docenti assumono la responsabilità della cura educativa speciale, esplicitando le "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"; si tratta, oltre che di un atto amministrativo, della struttura portante del PDP da sviluppare in seguito.

In assenza di certificazione clinica, i Consigli di classe e i team docenti potranno fruire di una Griglia per l'Individuazione di Aree relative ai Bisogni Educativi Speciali, che costituirà il punto di partenza nel processo di presa in carico dell'alunno con BES da parte della scuola. La griglia osservativa potrà essere utilizzata a inizio anno scolastico per le situazioni di difficoltà già note, nei primi mesi di scuola (ottobre-novembre) a seguito di un periodo di osservazione o in corso d'anno, qualora se ne ravvisasse la necessità.

 Per gli alunni a rischio dispersione, a causa di assenze saltuarie ingiustificate, ritardi in ingresso e/o uscite anticipate, che non consentono il raggiungimento del monte ore obbligatorio per la validità dell'anno scolastico (ai sensi dell'art. 2 comma 10 del DPR n. 122/2009), l'istituzione scolastica ha elaborato un piano operativo che, partendo dal monitoraggio mensile delle assenze, dei ritardi e delle uscite anticipate, ha consentito di avere una visione d'insieme dei casi a rischio dispersione, sulla base della quale si è potuto attuare un intervento tempestivo da parte della Dirigenza scolastica. Tale piano contro la dispersione scolastica è stato realizzato tramite la collaborazione da parte dei singoli Consigli di Classe che hanno monitorato e segnalato i vari casi di inadempienza, dei referenti BES dei due ordini di scuola (primaria e secondaria) che hanno registrato i casi segnalati, e della Funzione Strumentale per la Dispersione che, in accordo con il Dirigente Scolastico, ha attivato gli opportuni provvedimenti (colloqui con le famiglie e, in ultima analisi, segnalazioni ai servizi sociali territoriali tramite piattaforma e tribunale dei minori) e verbalizzato le situazioni di inadempienza.

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

Dirigente scolastico:

svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione del PDP o del PEI e lo firma

Collegio dei Docenti:

- Discute e delibera entro il mese di Giugno il PI
- Approva all'inizio di ogni anno scolastico una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare proposta dal GLI
- Verifica al termine dell'anno scolastico i risultati raggiunti
- Esplicita nel PTOF tutte le attività messe in atto per realizzare concretamente l'inclusione, compreso l'impegno a partecipare attivamente ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale

Consiglio di classe:

- Rileva, indica e riconosce alunni con BES sulla base di:
    - 1. Documentazione clinica presentata dalla famiglia agli atti della scuola;
    - 2. Elementi oggettivi (segnalazione degli operatori dei servizi sociali);
    - 3. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche;
- Verbalizza e motiva le rilevazioni effettuate e le decisioni assunte
- Delibera l'adozione di un percorso individualizzato e personalizzato
- Redige il PDP o il PEI individuando strumenti compensativi, misure dispensative e modalità valutative
- Monitora periodicamente l'efficacia degli interventi progettati.

Coordinatore di classe:

Coordina le attività della classe

Insegnante di sostegno:

Collabora nel C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione dei bisogni educativi speciali.

Personale ATA:

Presta assistenza agli alunni disabili ove necessario e partecipa ai progetti di inclusione.

Assistente specialistico

Presta assistenza all'autonomia e all'inclusione.

La Famiglia

- Attiva iter diagnostico, laddove la scuola ne segnalasse la necessità
- Si fa carico della situazione sottoscrivendo un contratto formativo personalizzato contenente modalità di accordo tra docenti e genitori

- Partecipa a incontri periodici con la scuola

Il Servizio Sociale:

- Riceve la segnalazione da parte della scuola e si rende disponibile ad incontrare la famiglia o a scuola o presso la sede del Servizio
- Su richiesta della famiglia e a seguito di valutazione di fattibilità, attiva strumenti a sostegno della genitorialità disponibili in continuo coordinamento con la scuola
- In presenza di diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l'assegnazione di AEC
- In presenza di famiglie poco collaborative o di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva autonomamente o su segnalazione della scuola procedure previste in tutela del minore

Volontariato e associazioni del territorio:

Da coinvolgere per conoscere e condividere progetti

La A.S.L:

Su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;

- redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulle rispettive problematiche, sui relativi bisogni speciali e sull'orientamento e/o linee guida all'intervento;
- collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)

Fermo restando quanto previsto dall'art.15 c.2 della L.104/92, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, attraverso una loro rappresentanza:

Composizione

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- FUNZIONI STRUMENTALI
- INSEGNANTI PER IL SOSTEGNO
- DOCENTI DISCIPLINARI

Compiti, come da circolare n.8 del 6 marzo 2013, tra i quali:

- rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusione della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con

B.E.S., da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);

- analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- analisi delle risorse dell'Istituto, sia umane che materiali
- formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- formulazione di proposte per la formazione e l'aggiornamento, anche nell'ottica di prevedere corsi di aggiornamento "comuni" per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Divulgazione di materiale informativo sul P.E.I.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le modalità di valutazione per gli apprendimenti sono esplicitate nel PDP e nel PEI e, quindi, condivise dai tutti i docenti corresponsabili della stesura del documento. Si tratta di una valutazione che pone maggiormente l'accento sull'aspetto formativo, pur mantenendo appieno quello certificativo.
Essa, infatti, prende in considerazione una serie di elementi che vanno oltre la semplice verifica dei contenuti:

- considera le caratteristiche della difficoltà e/o disturbo, eventualmente documentato da diagnosi; tiene conto della situazione di partenza e dei risultati conseguiti;
- premia i progressi e l'impegno profuso;
- valuta la modalità di studio adottata e la capacità di gestire difficoltà attraverso l'utilizzo di strategie alternative.

Al fine di assicurare una valutazione sempre più in sintonia con i Bisogni Educativi Speciali, si terrà conto di eventuali proposte volte ad adottare e sperimentare nuove strategie valutative inclusive, i cui indicatori saranno integrati nel P.T.O.F.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Referenti Disabilità/DSA/altri BES:

- forniscono le informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- forniscono indicazioni in merito agli strumenti compensative e le misure dispensative in vista dell'individualizzazione e della personalizzazione della didattica;
- offrono supporto ai colleghi docenti riguardo agli strumenti per la valutazione per gli apprendimenti;
- diffondono notizie riguardanti aggiornamento e formazione nel settore;
- forniscono informazioni riguardanti Enti, Associazioni, Istituzioni e Università di riferimento;
- forniscono informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- supportano i colleghi nell'individuazione di alunni con BES;
- rivestono il ruolo di mediatore tra famiglia e struttura del territorio.

Docenti di sostegno:

- offrono supporto ai colleghi di classe nell'adozione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- intervengono sul piccolo gruppo attraverso l'utilizzo di metodologie inclusive (semplificazione dei testi; utilizzo di organizzatori grafici della conoscenza; divisione di un compito in sotto-obiettivi etc…)
- coordinano la stesura e l'applicazione del PEI

AEC:

- offrono sostegno ai docenti di classe affinché si realizzi appieno la partecipazione degli alunni con disabilità a tutte le iniziative promosse all'interno e all'esterno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Si prevede di implementare la collaborazione con operatori dei vari servizi pubblici, privati e di volontariato che seguono alunni frequentanti il nostro Istituto.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Particolare attenzione viene riservata al rapporto comunicativo scuola-famiglia.
La famiglia è, e sarà, coinvolta attivamente nelle diverse fasi (progettazione, realizzazione e verifica) del percorso didattico-educativo e di crescita dell'alunno; e sarà, opportunamente guidata alla conoscenze delle difficoltà riscontrate e informata, attraverso incontri con cadenza frequente o periodica, delle strategie didattiche che di volta in volta la scuola progetta per un apprendimento

quanto più possibile sereno e inclusivo, sui criteri e sulle modalità di verifiche e di valutazione adottati, sui risultati attesi e raggiunti, su possibili ricalibrature dei percorsi posti in essere.
La famiglia, d'altro canto, è chiamata non solo a segnalare alla scuola eventuali criticità e/o bisogni, ma di impegnarsi formalmente a sostenere e motivare l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La scuola prevede, innanzitutto, attività di prevenzione ed identificazione precoce di possibili difficoltà che se non prese in carico opportunamente potrebbero trasformarsi in veri e propri deficit cognitivo-comportamentali.
Il focus del processo apprenditivo si sposta dal docente all'alunno per tenere conto dei reali punti di partenza e dei possibili punti di arrivo al fine di garantire un concreto successo formativo a tutti gli alunni.
Anche per l'anno scolastico 2026/27, l'Istituto intende adottare un modello organizzativo che ha come punti di forza:

- la flessibilità dell'orario di servizio dei docenti
- la flessibilità organizzativa
- l'attenzione alle scelte metodologiche

La scuola, inoltre, affiancherà a procedure di sostegno individuali buone prassi per rispondere alle diversità degli alunni con bisogni educativi speciali.
Strumenti per la realizzazione di tali obiettivi sono PEI e PDP, che consentono lo sviluppo di un curricolo attento alle peculiarità degli alunni ed alla promozione di percorsi formativi aderenti alle necessità di tutti gli alunni.
L'Istituto infine, già da alcuni anni ha attuato un percorso di ricerca-azione sulla "valutazione delle competenze" e, in particolare, l'attività dei docenti si è incentrata sulla progettazione di Unità di Apprendimento finalizzate alla predisposizione di compiti di realtà, in cui gli alunni hanno dovuto mettere in campo tutto il loro bagaglio di conoscenze, abilità e saperi.
Il compito di realtà rende possibile calibrare l'azione didattica in relazione alle specificità di ciascuno, migliorando l'autostima e valorizzando la diversità come risorsa. Offre la possibilità di agire sulle inclinazioni e gli interessi di ciascun bambino, favorisce l'acquisizione della consapevolezza del proprio stile d'apprendimento e fa leva sulla motivazione e il piacere di apprendere per sperimentare nuove modalità di insegnamento/apprendimento.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà attuato partendo dalla valorizzazione di risorse presenti in Istituto, non solo in riferimento a risorse umane interne (docenti specializzati, tutoraggio tra pari e *cooperative learning*), ma attraverso la valorizzazione degli spazi (aule, laboratori,) e dei materiali a disposizione dei docenti. A tal proposito, sarebbe auspicabile implementare ulteriormente la diffusione di pratiche che si sono rivelate efficaci, al fine di portarle a sistema.
In considerazione delle diverse e molteplici problematicità di cui i soggetti sono portatori, inoltre, si ritiene opportuno, ove possibile, introdurre la presenza di risorse umane aggiuntive esterne.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Il protocollo operativo previsto per le fasi di transizione prevede:

- una scheda di raccordo scuola dell'infanzia-scuola primaria, che accompagna gli alunni che si iscrivono in classe prima, nella quale vengono riportati dati significativi ai fini della formazione delle classi per garantire eterogeneità all'interno dei gruppi classe e omogeneità di genere, numero, livelli di competenze e fasce socioculturali tra i vari gruppi. Tali schede sono distribuite ai docenti interni ed alle scuole dell'Infanzia presenti sul territorio da cui provengono gli alunni iscritti, vengono esaminate dalla Commissione Continuità ed in seguito trasferite ai docenti che prenderanno in carico gli alunni, conoscendo già i loro punti di partenza, le criticità e i punti di forza di ciascuno.
- incontri tra i docenti dei diversi ordini di scuola per garantire un passaggio di informazione particolareggiato al fine di rendere l'ingresso degli alunni a un nuovo ordine di scuola quanto meno traumatico possibile, impostando la pianificazione degli interventi sulle reali necessità degli alunni e sulla realizzazione di un clima positivo realmente accogliente e sereno.
- formalizzata l'iscrizione, i Referenti Disabilità/DSA/altri BES si mettono in contatto con i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori e, a seguito della verifica della documentazione pervenuta, procedono all'attivazione di risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, ect…) e predispongono, all'inizio dell'attività scolastica, tutte le attività volte ad accogliere l'alunno.
- I Referenti Disabilità/DSA/altri BES informano il Consiglio di classe o il team docenti sulle problematiche relative all'alunno, prendono contatti con gli specialisti della ASL, collaborano con gli insegnanti di classe al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.
- uniformità delle procedure di formazione classi nei diversi ordini di scuola;
- pianificazione di incontri calendarizzati (a partire dal mese di Novembre) per la diffusione delle informazioni ai genitori degli alunni frequentanti l'ultimo anno di Scuola dell'Infanzia, prima dell'iscrizione, per presentare il PTOF e la scuola;
- pianificazione di un Progetto di Accoglienza per gli alunni di classe prima, scuola Primaria, che prevede un inserimento più "dolce" da realizzare mediante una frequenza ridotta dei primi giorni di scuola e momenti di compresenza dei docenti per favorire un'osservazione più attenta.

Per il prossimo anno si propone di:

- rinforzare ulteriormente le procedure di presa in carico degli alunni attraverso raccordi tra i diversi ordini di scuola con particolare attenzione agli aspetti curricolari, metodologici, organizzativi e valutativi;
- mantenere i rapporti tra Scuola e Servizi Sanitari e Sociali.

CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disabilità sono**:**

a) specialisti socio-sanitari;
b) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione D.A. con funzione di coordinatore;
c) docenti curricolari;
d) docenti di sostegno;

e) educatori esterni e responsabile dei Servizi sociali dell'E.L.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "c", "d".
L'attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disturbi nella sfera dell'apprendimento e del comportamento sono**:**

a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione con funzione di coordinatore;
b) 2 docenti Referenti BES e DSA con funzione di coordinatore per lo specifico;
c) 1 docente del C. d. C. referente per ogni PDP;
d) docenti curricolari;
e) operatori socio-sanitari;
f) responsabile materiale didattico dedicato.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni non italiani e con svantaggio (socio-economico-culturale, comportamentale) sono:

a) docente titolare di funzione strumentale afferente all'area dell'inclusione- Alunni-Intercultura, con funzione di coordinatore;
b) 1 docente del C. d. C. referente per ogni PDP;
c) docenti curricolari;
d) docenti per l'insegnamento d'italiano come L2;
e) facilitatori linguistici;
f) operatori servizi sociali;
g) responsabile materiale didattico in comodato.

INIZIATIVE STRUMENTALI GIA' PROGRAMMATE

Per la rimozione delle barriere funzionali al diritto all'inclusione relativo agli studenti con svantaggio socio-economico la scuola intende dotarsi di un primo nucleo di materiale didattico (libri di testo, ecc.) da dare in comodato nei casi di necessità e da implementare negli anni.
Intende, inoltre, dedicare strumentazione informatica specifica per studenti con disabilità, per studenti non di madrelingua con programmi specifici di supporto all'apprendimento delle varie discipline.

PROPOSTE PER L'INCLUSIONE ALUNNI BES A.S. 2026/2027

Al fine di ridurre, ulteriormente, le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale degli alunni con BES l' IC2 "Castaldo-Nosengo" intende potenziare la cultura dell'inclusione attraverso:

- la creazione di un ambiente accogliente e di supporto;
- una revisione del curricolo per promuovere la partecipazione attiva di tutti gli studenti, centrando l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- l'acquisizione di competenze collaborative;
- una proficua collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

I destinatari saranno tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali:

- Alunni con disabilità (legge 104/92 e legge 517/77);
- Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici (legge 170/2010 e legge 53/2003);
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico-culturale e comportamentale/relazionale.

Per i suddetti alunni si propongono:

- Supporto sociopsico-pedagocico;
- Laboratori di attività espressive (musicale, grafico, pittorico, recitazione);
- Attività di giardinaggio.

Per l'attuazione di tali proposte potrebbero impegnarsi docenti nelle ore libere dalle attività didattiche.

PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'A.S. 2026-2027 (mese di giugno)

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali:

- **All'U.S .P.**
  Adeguamento organico di fatto DOCENTI DI SOSTEGNO

- **All'E.L .**
  - educatori
  - facilitatori /mediatori linguistici

- **All'A.S .P.**
  psicologo

- **Risorse INTERNE**
  - docenti per insegnamento italiano L2
  - esperto esterno dsa

IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'AS 2026-2027 (mese di settembre)

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLI provvederà ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, da sottoporre al Collegio dei Docenti.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Delibera n° 89 del Collegio dei Docenti del 25/06/2026

Afragola, 25 giugno 2026

Il Dirigente Scolastico

Dott. Prof. Giovanni Napolitano